

Verbale n. 4
Seduta del 6 febbraio 2014

Il giorno 6 febbraio 2014 alle ore 14.45 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali, in **seduta congiunta** con la Commissione Politiche economiche e a seguire in **seduta ordinaria**, convocata con nota prot. n. 4004 del 31 gennaio 2014

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
LOMBARDI Marco	Presidente	Forza Italia - PDL	4	presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	Forza Italia - PDL	1	presente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4	presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	assente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2	presente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	Forza Italia - PDL	3	presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2	assente
CAVALLI Stefano	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	presente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	assente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2	presente
GRILLINI Franco	Componente	Gruppo Misto	3	presente
MALAGUTI Mauro	Componente	Gruppo Misto	1	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2	presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2	presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2	presente
NALDI Gian Guido	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2	assente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3	assente
POLLASTRI Andrea	Componente	Forza Italia - PDL	2	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente

La consigliera Paola MARANI sostituisce la consigliera Pariani

Sono presenti per la Commissione II: il presidente Franco GRILLINI e i consiglieri Tiziano ALESSANDRINI, Marco CARINI, Roberto GARBI, Roberta MORI, Giuseppe PAGANI, Luciana SERRI, Luigi Giuseppe VILLANI e Damiano ZOFFOLI.

E' presente altresì l'assessore all'Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatoria, Tiberio RABBONI

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Mazzotti (Direttore gen.le Direzione Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie), Gigante (Serv. Affari legislativi e qualità dei processi normativi), Cicognani e Scandaletti (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.)

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste il Segretario: Giovanni Fantozzi

Resocontista: Maria Giovanna Mengozzi

I presidenti **GRILLINI** e **LOMBARDI** dichiarano aperta la seduta alle ore 14.45.

Sono presenti i consiglieri Alessandrini, Barbieri, Bignami, Carini, Cavalli, Filippi, Garbi, Malaguti, Manfredini, Monari, Montanari, Moriconi, Mumolo, Pagani, Sconciaforni, Vecchi, Villani.

- Comunicazione dell'Assessore Tiberio Rabboni in merito ai contenuti ed allo stato d'avanzamento del documento strategico "Verso il programma di sviluppo rurale 2014-2020"

Il presidente **GRILLINI** introduce la comunicazione, scusandosi in anticipo di doversi assentare nel corso della seduta.

Il presidente **LOMBARDI** ricorda gli approfondimenti svolti sulla PAC nell'ambito dei lavori delle precedenti sessioni comunitarie regionali, rilevando che la competenza di merito sul punto spetta alla Commissione II.

Entrano i consiglieri Ferrari, Marani, Mori, Pollastri, Serri, Zoffoli.

MAZZOTTI illustra le *slide* appena distribuite ai consiglieri, che si allegano al presente verbale.

Escono i consiglieri Bignami e Serri.

Il consigliere **VILLANI**, interrompendo l'illustrazione del dott. Mazzotti, chiede quali siano le *focus area*, lamentando che la mancata spiegazione di determinati concetti impedisce ai consiglieri di comprendere il senso di quanto illustrato.

MAZZOTTI rileva che l'esigenza di illustrare un argomento così complesso in soli trenta minuti impedisce un'analitica descrizione di tutti gli elementi di contesto; a fronte di ciò, l'Assessorato ha inviato in mattinata un documento esplicativo alle segreterie delle Commissioni. Afferma, inoltre, che la documentazione completa inerente lo stato d'avanzamento del programma di sviluppo rurale 2014-2020 è pubblicata nel portale dedicato all'agricoltura all'interno del sito istituzionale della Regione.

Il consigliere **VILLANI** si dichiara non soddisfatto della risposta ricevuta, rilevando che in mancanza di una puntuale illustrazione di determinati concetti la seduta in corso finisce per essere una perdita di tempo, avente il solo scopo di "far firmare ai consiglieri regionali il foglio presenze". Per questa ragione ritiene di dover abbandonare la seduta.

Esce il consigliere Villani.

Il consigliere **MONTANARI** considera offensivo per tutti i consiglieri presenti l'atteggiamento del consigliere Villani, ponendo in luce che non è la prima volta che il collega si esprime in questi termini. Invita, pertanto, i Presidenti a trovare

una soluzione affinché simili episodi non si ripetano in futuro e il confronto politico possa svilupparsi entro i binari della correttezza istituzionale.

Il presidente **GRILLINI** ricorda che, una volta terminata l'illustrazione da parte del direttore generale, ciascun consigliere può sollecitare tutti i chiarimenti ritenuti opportuni.

I consiglieri **POLLASTRI** e **FILIPPI** evidenziano che il collega non voleva offendere nessuno, bensì domandare una spiegazione sulle *focus area*.

*Escono i consiglieri Carini, Monari e Sconciaforni.
Entrano i consiglieri Mazzotti e Noè.*

Il consigliere **POLLASTRI** ringrazia per l'illustrazione. Considera positiva l'abolizione dei vari assi, in quanto consente una maggiore possibilità di semplificazione e programmazione in vista del raggiungimento degli obiettivi contenuti nel documento strategico. Ritiene che i fabbisogni di intervento ivi elencati contengano spunti apprezzabili, rispondenti agli auspici formulati dal suo gruppo politico di appartenenza, soprattutto in tema di innovazione e produttività. Condivide, in particolare, l'obiettivo di promuovere le occasioni di lavoro e a questo riguardo sottolinea che incentivare l'attrazione turistica nelle zone collinari, dove insistono diversi alberghi, ristoranti e negozi, significa creare nuove opportunità di lavoro per i giovani. In merito al punto 6, ove si prevede di favorire la diversificazione delle attività agricole e agroindustriali, osserva che non è facile far accettare questo tipo di rischio imprenditoriale, tant'è che lo stesso documento evidenzia come il livello di diversificazione in Emilia-Romagna sia ancora basso. Parimenti difficoltoso è favorire l'aggregazione, la programmazione dell'offerta agricola, l'integrazione della filiera e l'innovazione organizzativa di cui al successivo punto 7; al riguardo domanda se queste nuove forme di cooperazione implicino la creazione di nuovi organismi. Sul rafforzamento delle filiere competitive di cui al punto 8, evidenzia che spesso si tende a contenere al minimo i costi connessi ai processi qualitativi e invita pertanto la Giunta a insistere sull'aggregazione tra imprese, anche alla luce delle attuali difficoltà di accesso al credito. Chiede chiarimenti in ordine ai limiti imposti all'uso dei liquami naturali. Esprime apprezzamento per il fatto che finalmente si affronti il tema dei suoli collinari e montani, nonché in merito alla prevista realizzazione e manutenzione di infrastrutture di viabilità e logistica per l'utilizzazione e l'esbosco dei prodotti legnosi, tuttavia a quest'ultimo riguardo sollecita affinché la massa legnosa ricavata venga utilizzata nelle centrali a biomassa del territorio di provenienza. Condivide altresì l'obiettivo di promuovere la salvaguardia e la qualificazione delle foreste esistenti, nell'ambito del quale rientra il sostegno alla produzione di castagne in montagna di cui il Popolo della Libertà si è fatto portavoce in diverse occasioni. Sollecita chiarimenti in ordine al punto 24, ove si prevedono interventi finalizzati alla creazione e al mantenimento dinamico di servizi socio-assistenziali di base anche tramite la costituzione di cooperative di comunità; nello specifico chiede cosa si intenda, da un punto di vista giuridico, con la locuzione cooperative di comunità. Cita, infine, il tema dell'implementazione dell'infrastrutturazione telematica e digitale (banda larga e

ultra larga), rilevando che spesso all'ingente investimento di denaro pubblico in questo campo non corrisponde un adeguato ritorno in termini di efficacia. Riservandosi ulteriori valutazioni nel merito, si limita per il momento ad esprimere sul documento strategico un giudizio di astensione.

Escono i consiglieri Grillini e Pagani.

Assume la presidenza della Commissione II il vicepresidente **ALESSANDRINI**

Il presidente **LOMBARDI** ricorda che l'odierna comunicazione è finalizzata a fornire ai consiglieri delle Commissioni I e II un primo approccio sulla nuova programmazione della PAC, affinché possano iniziare a svolgere i loro approfondimenti in vista dei lavori della prossima sessione comunitaria regionale.

Esce il consigliere Garbi.

La consigliera **NOE'** si compiace del fatto che in base alla nuova programmazione della PAC l'Italia beneficerà di 10 miliardi di euro, incrementando di circa un miliardo la dotazione assegnata nel precedente settennio 2007-2013. Ciò nondimeno si dichiara preoccupata dall'onere di cofinanziamento in capo alla Regione, allo stato attuale comunque soggetto ai vincoli del patto di stabilità. Domanda se in questo contesto ci saranno le condizioni per poter utilizzare tutte le risorse assegnate a livello europeo. Esprime soddisfazione per l'intervento del Presidente della Repubblica davanti al Parlamento europeo, tuttavia osserva che l'onere di cofinanziamento gravante sul bilancio regionale, sommato ai vincoli del patto di stabilità, rischia di compromettere il margine di azione della Regione, ovvero le sue reali potenzialità di spesa.

Il consigliere **FERRARI** esprime apprezzamento per il lavoro svolto, sia sotto il profilo politico, sia dal punto di vista tecnico. Osserva che intorno alla PAC ruotano e si svilupperanno altre politiche, le quali, a fronte di minori risorse, richiederanno un coordinamento sempre maggiore e investimenti strategici fortemente condivisi. In quest'ottica invita tutti i settori dell'amministrazione regionale a integrare le diverse politiche, nonché a concertarle con i territori. A suo parere il lavoro svolto fin qui testimonia che, pur in un momento di difficoltà, determinato anche dai vincoli del patto di stabilità, il tema delle filiere risulta oggi più che mai strategico. Esprime infine apprezzamento per l'ampio coinvolgimento delle categorie interessate che ha caratterizzato l'elaborazione del documento strategico.

Il consigliere **VECCHI** ricorda che negli ultimi due anni l'Assemblea ha seguito il percorso di definizione dei fondi strutturali per il periodo 2014-2020, dedicando alla PAC un approfondimento specifico, con l'intervento dell'onorevole De Castro. Considera un successo per l'Italia e per la Regione Emilia-Romagna il fatto che sia stata modificata profondamente l'originaria impostazione della PAC volta a privilegiare la quantità di ettari coltivati, impostazione fortemente penalizzante per un Paese dove la coltura estensiva è quasi inesistente, nonché per una Regione

fortemente specializzata e vocata all'innovazione. Parimenti positivo è l'incremento della dotazione finanziaria spettante all'Italia nel settore agricolo. Certamente emergono difficoltà sul bilancio regionale, la progressiva riduzione delle autorizzazioni di spesa a discapito delle Regioni costituisce infatti un problema. D'altra parte, tenuto conto della mole di risorse provenienti dall'Europa e dal Governo nazionale, il cofinanziamento della PAC da parte della Regione dovrà costituire una priorità dei prossimi bilanci regionali. Chiede infine delucidazioni sulla cartina inerente le zone rurali contenuta nelle *slide*, ove la diversità di colore coincide con i confini provinciali di Piacenza, Parma, Bologna e Ferrara, da un lato, e con quelli delle altre Province, dall'altro; in particolare domanda se ciò sia dovuto alla necessità di individuare zone omogenee o di rispettare i confini di area vasta ovvero se le ragioni della delimitazione siano altre.

L'assessore **RABBONI** evidenzia che per meglio affrontare il tema della programmazione futura occorre guardare al presente e al passato, ovvero al programma di sviluppo rurale 2007-2013 che si sta concludendo. Tra i dati più significativi cita il valore della produzione lorda vendibile agricola (PLV), implementato dal 2008 al 2012 in Emilia-Romagna nella misura del 12%. Secondo i dati di preconsuntivo dell'annata agraria, nel 2013 si registra una flessione di circa 3 punti. Nel quinquennio 2008-2013, dunque, il territorio regionale mantiene una PLV agricola di valore superiore ai 4 miliardi e 400 milioni di euro, con un incremento complessivo del 9%. Questo dato, già di per sé significativo, assume particolare rilievo ove si consideri che la produzione primaria svolge un ruolo di volano a monte e a valle, nei settori che concorrono alla fornitura dei mezzi tecnici e nei settori della trasformazione e della distribuzione alimentare. Nei cinque anni di crisi nera dell'economia nazionale e regionale l'agricoltura emiliano-romagnola ha quindi accresciuto il valore della sua produzione; naturalmente con un numero minore di aziende, ma mantenendo sostanzialmente stabile il livello occupazionale. In determinati anni, infatti, al calo di lavoratori autonomi ha corrisposto l'aumento di quelli dipendenti e in altri anni, viceversa, si è registrata la tendenza opposta.

Altro dato caratterizzante il piano di sviluppo rurale 2007-2013 è l'aumento dei soggetti agricoli beneficiari dei rispettivi finanziamenti, incrementati nella misura del 28% rispetto alla precedente programmazione 2000-2006. Nelle zone di montagna l'incremento dei beneficiari ha raggiunto la percentuale del 74%. Quanto ai giovani, essi rappresentano il 20% dei beneficiari del programma di sviluppo rurale 2007-2013, pur essendo giovane solo l'8% dei titolari di impresa agricola. Ricorda che in agricoltura si è giovani sino ai quaranta anni. Nell'ambito delle misure dell'asse 1, "competitività", i giovani hanno ottenuto circa il 50% delle risorse disponibili, in quanto è stata riconosciuta loro una priorità non solo nei bandi per l'insediamento di cui sono destinatari.

Inoltre, secondo l'analisi del valutatore esterno, le aziende che hanno effettuato investimenti, assistite dal programma di sviluppo rurale 2007-2013, a due anni dalla messa in opera dell'investimento registrano un aumento del valore aggiunto pari al 15%.

Con specifico riferimento all'ambiente, sottolinea che le misure agroambientali, di tutti i tipi (biologico, produzione integrata, rinaturalizzazione ecc.), hanno

riguardato circa 200 mila ettari di superficie agricola, corrispondenti a circa il 20% dell'intera superficie agricola regionale. Segnala altresì che sino a qualche mese fa, il dato non è aggiornato, risultavano essere stati finanziati oltre 1500 interventi di diversificazione dall'attività tradizionale.

Mediante la nuova programmazione ci si propone, se possibile, di migliorare i risultati conseguiti nel corso della precedente, i quali, seppur importanti, non rappresentano ancora quel salto di qualità, in termini di adeguatezza e stabilità del reddito, che la Regione intende realizzare. A tal fine si farà leva su tre elementi. In primo luogo, sulle maggiori risorse disponibili, incrementate di 131 milioni di euro rispetto alla precedente programmazione. Ove si consideri che l'onere di cofinanziamento a carico della Regione Emilia-Romagna passa da circa 15 milioni all'anno, per sette anni, a 29 milioni di euro annui, per sette annualità, tale incremento è in gran parte a carico del bilancio regionale. D'altra parte grazie a queste risorse la Regione investirà su un settore che, sebbene piccolo, risulta strategico per l'economia e la società regionali.

Conferma quanto evidenziato dalla consigliera Noè e rileva che la possibilità di derogare ai vincoli del patto di stabilità per i cofinanziamenti del PSR è stata oggetto di confronto in seno alla Conferenza Stato-Regioni, accompagnando il dibattito sull'accordo ivi siglato. In realtà, il Governo aveva già previsto di inserire una disposizione in tal senso all'interno della Legge di stabilità, tuttavia ci si è accorti, forse non tempestivamente, che la deroga avrebbe dovuto essere preventivamente negoziata con Bruxelles. Attualmente sono quindi in corso i negoziati in proposito con le istituzioni europee. Confessa di non avere timori, la concessione della deroga è un atto dovuto: se le Regioni non riescono a finanziare per intero la quota loro spettante, infatti, il programma di sviluppo rurale non si attiverà. Ricorda che, secondo l'accordo siglato a Bruxelles sul nuovo ciclo di programmazione, a un euro stanziato dall'Europa deve corrispondere uno stanziamento equivalente da parte dell'Italia. L'euro a carico delle finanze nazionali viene ripartito tra Stato e Regioni nella misura, rispettivamente, del 70% e del 30%. Questo principio si applica a tutti i fondi europei, ovvero al fondo sociale europeo (FSE), al fondo di sviluppo regionale (FESR), nonché agli ex FAS, oggi fondo di coesione. Il Ministero dell'agricoltura aveva inizialmente proposto alle Regioni una differenziazione dell'incidenza del fondo europeo di sviluppo rurale (FEASR) sulla spesa pubblica PSR di ciascuna Regione. La differenziazione riguardava, sostanzialmente, il nord e il sud del paese: al sud si proponeva un'incidenza del FEASR pari al 60% della spesa complessiva delle Regioni ivi localizzate, conseguentemente lo Stato e le Regioni del sud erano chiamati insieme a finanziare il restante 40%; al nord, viceversa, si prevedeva un'incidenza del FEASR sulla spesa complessiva del 40%, con la conseguenza che lo Stato e le Regioni coinvolte avrebbero dovuto finanziare il restante 60%. Quest'operazione, che per lo Stato era a parità di costo, per le Regioni del nord e del sud avrebbe comportato, rispettivamente, un aumento e una diminuzione significativi del loro onere di cofinanziamento. Per tale ragione l'Emilia-Romagna e il Veneto hanno espresso voto contrario alla proposta, inducendo il Ministero a formularne una nuova che ritoccasse il lamentato squilibrio; se in virtù della proposta originaria l'Emilia-Romagna avrebbe dovuto cofinanziare annualmente 31-31 milioni di euro, secondo l'accordo sottoscritto all'unanimità ne dovrà cofinanziare 29 milioni all'anno.

Il secondo elemento su cui si intende far leva migliorare i risultati raggiunti nella precedente programmazione 2007-2013 è costituito dalle novità contenute nei nuovi regolamenti, che la Regione vuole cogliere in tutte le loro potenzialità. Diverse novità sono altresì contenute nell'accordo già siglato tra Stato e Regioni, ove ad esempio si prevede per la prima volta che il programma di sviluppo rurale finanzia, attraverso un piano nazionale, l'abbattimento dei costi di assicurazione per le imprese agricole. A tal fine il piano nazionale stanziava 1 miliardo e 600 mila euro e poiché l'Emilia-Romagna è la regione con il più alto livello di assicurati, si stima che la stessa potrà beneficiare di una buona quota di queste risorse.

Con specifico riguardo ai contenuti del documento strategico, rileva che tutti i regolamenti europei spingono verso le reti di impresa, stimolando l'agricoltura a modernizzarsi anche da questo punto di vista. Le realtà agricole europee più avanzate e a maggior redditività sono, infatti, quelle più organizzate. E' quindi in attuazione della strategia europea che nel documento regionale si richiede la costituzione, ogni qualvolta sia possibile, di reti di impresa; nelle varie forme possibili, dalle cooperative classiche, a contratti di rete, associazioni temporanee di imprese, organizzazioni di produttori, organismi interprofessionali, consorzi, ecc.. Questo principio organizzativo vale per concorrere ai finanziamenti per l'innovazione e il trasferimento tecnologico, per gli investimenti in comparti omogenei, per i progetti "Dalla terra alla tavola", per i servizi di logistica, le piattaforme e la commercializzazione. Ciò non significa che non ci saranno finanziamenti per progetti di singole imprese agricole, ma si chiede che questi ultimi siano motivati nella loro singolarità, ad esempio perché si tratta di una filiera corta.

Un'ulteriore importante novità riguarda il credito. L'impatto dei finanziamenti del PSR è stato fin qui limitato dal fatto che ove la Regione eroghi un contributo in conto capitale del 40% l'impresa beneficiaria è tenuta a corrispondere il restante 60%. In questo contesto la Regione sta quindi studiando la possibilità, nei limiti consentiti da Bruxelles, di convertire il conto capitale in conto interessi, nonché la possibilità di finanziare con il PSR fondi di rotazione o fondi di garanzia, suscettibili di essere affiancati alle garanzie delle imprese o dei consorzi di garanzia.

Sotto il profilo ambientale, con la nuova programmazione si intende potenziare tutto ciò che può essere ricondotto al termine "efficientamento" (energetico, idrico ecc.), prevedendosi al contempo la possibilità di riconoscere compensazioni economiche agli agricoltori che operano dove insistono vincoli. All'interno di alcune aree, come quelle della Rete Natura 2000, vigono infatti misure di conservazione dell'*habitat* che comportano una limitazione a carico della libertà delle imprese agricole del territorio. Diversamente dal passato, la Regione può con la nuova programmazione riconoscere una compensazione economica a fronte dei sacrifici imposti agli agricoltori dalla normativa ambientale generale.

In merito alle fonti da energie rinnovabili, dal documento emerge come la Regione individui come via maestra l'alimentazione degli impianti attraverso sottoprodotti o scarti di lavorazione. Disincentivando le colture agricole dedicate alle agroenergie, l'Emilia-Romagna intende contribuire a ridurre gli usi non alimentari dei terreni agricoli. Questa scelta si accompagna a quella di riconoscere nuove opportunità all'agricoltura di prossimità alle città, la cosiddetta

agricoltura periurbana, nella consapevolezza anche della crescente domanda alimentare.

Novità altrettanto rilevante del nuovo PSR sarà l'affiancamento alle assicurazioni e ai fondi mutualistici di una fonte finanziaria per prevenire i rischi aziendali, in particolare quelli conseguenti a dissesto o a eventi climatici. Al riguardo si tratta non solo di prevenire, ma anche di ripristinare, nella consapevolezza che gli strumenti nazionali ordinari a fronte di calamità naturali non sono adeguati. Tutto questo al netto dei danni del terremoto e, si augura, del recente alluvione. Con riferimento a quest'ultima calamità, si sta lavorando ad un documento, che segua lo schema della cassa depositi e prestiti, per risarcire integralmente i danni subiti dalle imprese e dai cittadini alluvionati.

Sottolinea che per sfruttare al massimo le risorse e le opportunità offerte dal nuovo piano occorre una forte sintonia con gli attori del mondo agricolo e agroalimentare del territorio rurale. In quest'ottica l'amministrazione regionale ha avviato sin dalla scorsa primavera un'ampia consultazione, cui ha aderito un migliaio di partecipanti in rappresentanza delle diverse realtà del partenariato. Il documento oggi illustrato è stato condiviso senza riserve da tutti gli attori coinvolti, inclusi gli agricoltori della montagna.

Evidenziato che le proposte formulate dalla Giunta hanno un carattere intersettoriale, in quanto il 45% delle risorse viene destinato ad attività di carattere orizzontale/territoriale, come la barda larga, richiama la necessità di una complementarità anche con gli altri fondi europei (FSE, FERS, Fondo di coesione) sulle scelte di relativa spettanza riguardanti il territorio rurale e, in particolare, la montagna. Non ritiene infatti possa reggere per questi territori una prospettiva in cui le risorse pubbliche in campo sono solo quelle del PSR. Il settore agricoltura è in una posizione di relativo privilegio, poiché gode di un quadro finanziario già definito sia in ambito nazionale che europeo. In base alle linee tracciate nel documento strategico oggi illustrato, l'Assessorato lavorerà nei prossimi tre mesi alla predisposizione e presentazione, prima alla Commissione, poi all'Assemblea, del Piano di sviluppo rurale 2014-2020, il quale verrà successivamente inoltrato a Bruxelles per essere approvato nei successivi tre mesi.

Entra il consigliere Monari.

Il consigliere **FILIPPI** invita alla correttezza, rilevando che in montagna non esistono progetti di filiera, impossibili da realizzare, bensì piccoli contadini, la cui attività è fondamentale per la salvaguardia del territorio. Ove non si finanzino quest'ultimi si corre il rischio di dissesti idrologici come quello verificatosi nei giorni scorsi in provincia di Modena. Afferma di conoscere imprese agricole della montagna fiorenti fino a qualche anno fa, che a causa della politica disastrosa dell'Emilia-Romagna, a suo giudizio la peggiore in Italia e in Europa, si sono progressivamente indebitate con le banche. Osserva che in Svizzera, in Germania e in Austria tutti gli agricoltori della montagna vengono adeguatamente finanziati.

Esce il consigliere Mumolo.

Il consigliere **BARBIERI** fa notare al collega Filippi che, rispetto al PSR 2007-2013, nel nuovo piano si prevede un aumento dei finanziamenti destinati alla montagna.

In merito alle zonizzazioni, **MAZZOTTI** chiarisce che la cartina sulle zone rurali è stata predisposta sulla base del criterio della concentrazione demografica per Comune, non ragionando quindi in termini di area vasta. Il fatto che il colore giallo si estenda in zone di collina è dovuto alla densità della popolazione ivi residente. Non si esclude di intervenire anche su queste aree, l'ottica è piuttosto quella di intervenire sulle aree dove c'è una minore intensità di servizi per compensare il *gap*.

omissis

La seduta termina alle ore 16.35.

Approvato nella seduta del 4 marzo 2014.

Il Segretario
Giovanni Fantozzi

Il Presidente
Marco Lombardi